



Cantastorie

Quali sono i luoghi dei tuoi racconti professionali?

Il pubblico dei cantastorie è il popolo, dai vecchi ai bambini. Il loro teatro sono strade e piazze. Nelle professioni il pubblico è il management, il teatro una sala asettica, a volte un auditorium.

Pensa a un tuo progetto che somigli un po' a un'epopea e immagina un luogo e un pubblico per raccontarlo. Valgono tutti i luoghi, compreso il Colosseo o un rifugio in alta montagna.

La tua scelta, anche la più improbabile e strampalata, potrebbe rivelarti qualcosa di nuovo.

E se ogni tanto ti mettessi a declamare?

"Mi chiamo Ascanio Celestini, figlio di Gaetano Celestini e Comin Piera. Mio padre rimette a posto i mobili, mobili vecchi o antichi è nato al Quadraro e da ragazzino l'hanno portato a lavorare sotto padrone in bottega a San Lorenzo.

Mia madre è di Tor Pignattara, da giovane faceva la parrucchiera da uno che aveva tagliato i capelli al re d'Italia e a quel tempo ballava il liscio. Quando s'è sposata con mio padre ha smesso di ballare. Quando sono nato io ha smesso di fare la parrucchiera".

Un moderno cantastorie come Ascanio Celestini si racconta così. Lo senti il ritmo? Su questa falsariga, prova a descrivere i tuoi utenti. Chiamala la "ballata delle personas". Naturalmente devi declamarla, e vedere l'effetto che fa.

Le immagini sono compagne delle tue parole?

I cantastorie cantano, disegni e illustrazioni li aiutano.

Aiutano anche te quando devi condividere idee, bisogni, richieste, un progetto in nuca? E cosa scegli di solito?

Le slide di una presentazione? Un video girato al volo? Lo schizzo su una lavagna? Una parete di post it? O la tua presenza viva e basta?

Quale racconto ti è più congeniale?

Sei un cantastorie e il tuo repertorio è composto soprattutto di:

- fiabe della tradizione
- poemi omerici
- fatti popolari di sangue e d'onore
- storie di Orlando e dei prodi paladini
- lotte contadine e sociali
- storie dell'amore perduto.

Intrecci mai in una storia i fili del tuo lavoro?

Le storie spiegano, curano, trascinano, persuadono. E non è necessario che siano lunghe, anzi. Quelle brevi sono spesso un concentrato di saggezza, pronto a diffondersi appena sono raccontate.

Fai un esperimento: scegli una per cominciare la tua prossima riunione di lavoro.